LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire
Spedizione in abbon. post. - Telefoni: dal n. 40-841 al n. 40-849

INSERZIONI: Ufficio Pubblic. Ital. - Via S. Teresa 7 - Telef. 42039 43961 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunci comm. L. 40, Finanziari L. 45, Necrologie L. 50. Pubbl. econom., cronaca in testa alle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41339): Arte cinematografica, Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Scuole. Seguendo la cronaca, i diversamenti: L. 80 per linea in corpo 8 - Pagam. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicande. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 780; Sem. 390; Trim. 210. Estero, L. 850; 440; 235.

GIOVEDÌ 27 Settembre 1945 - Anno I - Numero 58
TORINO - Via Roma - Via Bertola

Sforza dà inizio ai lavori della Consulta

La situazione internazionale e interna nella esposizione del Presidente del Consiglio

L'amicizia degli Alleati e i buoni rapporti con la Francia cardini della nostra politica estera
Situazione finanziaria in via di miglioramento - Un intermezzo di applausi, proteste, clamori

Sulla buona via

Roma, 26 settembre.

La Consulta ha inaugurato i suoi lavori con due nobili discorsi che speriamo destinati a dare il tono all'assemblea. Per linee generali del Conte Sforza e con maggiori particolari dal Presidente del Consiglio, i nostri maggiori problemi di politica interna ed estera sono stati considerati senza egoismi da un piano elevato e con grande serenità, inquadrati così nel travaglio europeo che l'on. Sforza ha paragonato a quello del 1848.

Il Presidente Parri, dopo aver accennato alle questioni di politica estera che più appassionano in questi giorni il paese ed esserci augurato che le divergenze fra Italia e Jugoslavia possano essere risolte per trattative ed intese dirette, si è diffuso sulle condizioni della vita interna e del bilancio, date informazioni rassicuranti, almeno per l'immediato presente.

L'on. Sforza ha energicamente reagito contro le accuse che si muovono al nuovo istituto.

L'argomento che la Consulta non è eletta dal popolo, è lo stesso che si adoperava nei primi tempi contro i C.L.N., come se fosse stato possibile convocare i comizi senza una legge elettorale, prima della Costituente, con due milioni di prigionieri fuori dei confini, numerose regioni ancora occupate dagli Alleati, e prima di una riorganizzazione elementare della vita pubblica; servizi di alimentazione, di trasporto, di polizia. I C.L.N. hanno rappresentato un opportuno compromesso fra la pratica della democrazia e quello che era possibile fare di democratico nei primi mesi della liberazione. Infatti non solo raccoglievano gli elementi attivi della resistenza, ma quelli dei partiti classici che vi avevano partecipato dimostrando così di essere sopravvissuti al fascismo e di essere in grado di combattergli insieme col partito nuovo, quello d'azione, che per questo preciso scopo era nato. Perchè — ed è soltanto ad arte che lo si dimentica — il primo nemico è il fascismo, e non possiamo illuderci d'averlo ucciso fucilandone il capo.

Ora, la Consulta poggia sopra una base ancora più larga del governo, perchè comprende anche partiti estranei al C.L.N., rappresentanze delle masse operaie, dei partigiani, vecchi parlamentari eletti e confermati dal popolo a sedere in parlamento. Poichè in questi giorni si parla tanto di proporzionale, si potrebbe dire che il principio della rappresentanza delle minoranze è stato rispettato nella sua composizione come avverrebbe nella Camera con il sistema elettorale preconizzato.

La Consulta non delibera; dà consigli al Governo, lo conforta e soprattutto lo controlla, funzione questa democratica per eccellenza. Sintesi di tutte le tendenze, i suoi dibattiti interessano il paese e i giornali li riproducono con la maggiore ampiezza possibile portandone l'eco in ogni angolo anche remoto.

C'è da aggiungere che i membri della nuova assemblea comprendono l'ex-presidente della Vittoria, l'on. Orlando, l'ex-presidente del dopoguerra, on. Nitti, i negoziatori di Rapallo, on. Sforza e Bonomi, vecchi venerandi parlamentari come il decano on. Agnini che ha pronunziato il discorso inaugurale, i quali vi portano la lunga esperienza della vita politica in momenti cruciali per l'Italia. La maggioranza è di uomini nuovi, moltissimi sconosciuti, ma appunto perchè non eletti dal popolo è da augurarsi che sentano la responsabilità della carica e il bisogno di renderai degni della designazione, il che dovrebbe mantenere alla Consulta il carattere di austerità che ha caratterizzato i due discorsi di oggi.

La seduta

Roma, 26 settembre.

L'insediamento del conte Sforza alla presidenza e il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ad illustrazione della politica generale del Governo hanno caratterizzato l'odierna seduta plenaria della Consulta.

L'importanza della riunione ha richiamato a Montecitorio un numeroso pubblico, che affolla le tribune. Anche quelle della stampa sono al completo. In altra tribuna sono presenti il Capo della Commissione alleata, amm. Ellery Stone, e il col. Charles Poletti. Il Ministro della Real Casa, avv. Lucifero, ha preso posto nella tribuna centrale. Da tutta la diplomatica assistono alla seduta l'ambasciatore di Turchia ed altri rappresentanti diplomatici.

L'aula si affolla rapidamente nei diversi settori.

Parla Sforza

Il Presidente del Consiglio, i Ministri e i Sottosegretari sono al banco del Governo, quando alle 16 il presidente provvisorio, on. Agnini, sale alla presidenza e invita il conte Carlo Sforza a prendere il suo posto.

Fra i vivissimi applausi dell'assemblea il conte Sforza sale al banco presidenziale e, salutato il vecchio parlamentare, inizia il suo discorso di insediamento e dice che eletto presidente dalla maggioranza interpreterà il pensiero di tutti tutelando i diritti delle minoranze. «Questo — egli prosegue — è il segno della civiltà superiore: passare dalle prove di forza tra fazioni opposte al rispetto del sereno verdetto di un libero voto. Voi lo sentite: pel solo fatto di essere qui riuniti, dove per tanti anni non risuonarono che vuote frasi di servi, voi costituite un'alta speranza nazionale. Sta infatti a voi a rendere più intimi i contatti fra Governo e Paese, fra la classe politica e la nazione, e fra gli interessi gli ideali e le dottrine del Mezzogiorno — così essenziali per la fisionomia morale della patria comune — e i pensieri e le esperienze del Nord» (*Approvazioni*).

«Uno degli effetti della Consulta sarà quello di alimentare i pessimismi puramente negativi, col solo fatto di dare una tribuna nazionale a critiche anche severe, ma sottoposte al santo controllo della discussione. Occorre infatti che il Paese abbia non solo un governo democratico, ma anche una critica democratica e — perchè no? — una opposizione democratica».

«Così sarà purificata l'atmosfera dai mormorii che seminano sterili scetticismi — continua Sforza. — L'opera della Costituente non potrà non avvalersi fra lotte vive anche se feconde. Noi, che viviamo in un'atmosfera meno tesa, potremo preparare una lunga serie di soluzioni economiche, tecniche, politiche. Ricordate che il mondo giudicherà la possibilità di rinascita democratica italiana anche dalla serietà dell'opera nostra. Noi non aiuteremo noi stessi che identificando gli interessi dell'Italia con quelli dell'Europa, di un'Europa pacificata e solidale, non minacciata da una pericolosa divisione in due gruppi ostili».

Invita quindi il cordiale saluto dell'Assemblea al Ministro De Gasperi che ha difeso nuovamente a Londra le ragioni d'Italia ponendole nel quadro superiore della giustizia e della lealtà (*vivissimi, generali, prolungati applausi*).

«Gli Alleati studiano per ora i problemi europei per compartimenti stagni — e ciò non è senza pericoli — ma quando arriveranno a sintetici sguardi di insieme non potranno non sentire che l'Italia, e l'Europa tutta, si trovano in uno stato analogo a quello del 1848: largo rinnovamento europeo — come lo predicava Mazzini — o decomposizione e nuove guerre (*approvazioni*). «Malgrado certi dubbiosi accenti lo non perdo fede: non possiamo non conservare quella fede che così solennemente ci fu inculcata, ci fu promessa, ci fu cento volte affermata nei principii della Carta Atlantica, quando, citandola, noi spingevamo gli Italiani alla rivolta (*vivissimi applausi*). Attraversato un duro periodo, l'ultimo, saremo fuori del pelago alla riva, cioè in un'Italia tornata fattore rispettato di civiltà e di progresso nel mondo. Voi lo vedete, colleghi: se, e oggi vostro fato di lavorare in un momento difficile, sarà domani vostro onore. Per questo vi ripeterò il severo ma prezioso ammonimento di Mazzini Triumviro: "Qui ora non v'è posto per la mediocrità"» (*vivissimi generali applausi*).

Una frase e un putiferio

Voce: Hanno fatto l'Italia.

Altra voce: Hanno aperta la via al fascismo.

Molti: Erano forcaioli (*commenti vivaci, clamori; si grida:* viva l'Italia).

Parri: Ma io voglio dare la mia definizione che mi rincresce sia stata male interpretata. Intendevo dire questo: che quelli erano partiti e regimi che possiamo definire e ritenere liberali (*commenti vivaci si levano nell'aula*).

Sforza invita energicamente al silenzio, ma i commenti si prolungano. Sui rumori e sulle interruzioni si leva da un settore del centro il grido di: «Viva Orlando». I consultori dei settori di destra e del centro sorgono in piedi applaudendo vivacemente all'indirizzo di Orlando.

Alla manifestazione non si associano i settori di sinistra. Il grido «Viva Vittorio Veneto».

Rivelazione: Vogliamo la libertà di stampa! I commenti e i clamori si rinnovano. Al grido di «Viva Parri» la assemblea riprende una calda ovazione alla quale si associano Ministri e Sottosegretari al Presidente del Consiglio.

Parri: Nessuno più di me si associa agli applausi all'on. Orlando.

Voce da sinistra: Che cosa ha fatto in questi venti anni l'on. Orlando?

Parri: Questi incidenti dimostrano come sia difficile pensare ad un regime democratico e quanto ci rimanga ancora da compiere (*approvazioni*).

Non è in gioco l'avvenire dei partiti singoli. Periscano i partiti purchè si salvi il paese (*vivissimi applausi*). E' in gioco l'avvenire, il corso della nostra storia ed io non posso terminare senza rivolgervi questo appello di amico, questo appello di compagno: cercare le ragioni del consenso e non quelle del dissenso e unirci in uno sforzo consapevole il quale ci permetta di raggiungere la mèta della Costituente, che è la ragione della nostra presenza qui».

La conclusione del discorso del Presidente del Consiglio è coronata da vivissimi e prolungati applausi.

La prossima seduta plenaria avrà luogo domani alle 16.

Il regime di Tito
Che ne è di Subasic?

Il ministro degli esteri jugoslavo sorvegliato dalla polizia

Nuova York, 26 settembre.

Il *New York Times* in un dispaccio da Londra afferma che nella capitale inglese è giunta conferma che il Ministro degli esteri jugoslavo Subasic è stato arrestato.

Qualche giorno fa infatti l'ambasciatore britannico a Belgrado che si recava a visitare il Ministro degli Esteri, è stato fermato da una sentinella armata che gli ha impedito di entrare nella casa del Ministro. Alla richiesta dell'Ambasciatore di spiegazioni, è stato risposto che il dott. Subasic è troppo ammalato per ricevere visite.

A Londra il corrispondente diplomatico della *Reuter* scrive: «Negli ambienti ufficiali britannici viene confermata oggi la notizia secondo cui l'ambasciatore britannico a Belgrado, Stevenson, non sarebbe riuscito alcune settimane fa a visitare il ministro degli esteri jugoslavo dott. Subasic. Stevenson che si era recato alla residenza del ministro è stato riaccompagnato all'ambasciata britannica da membri armati dell'Ozna, la polizia segreta jugoslava. Poco prima di far ritorno a Londra Stevenson è peraltro riuscito a visitare Subasic ed ha potuto accertare che egli è effettivamente gravemente malato».

Non si ha conferma a Londra che Subasic si trovi in stato di arresto a domicilio; negli ambienti ufficiali si mette in rilievo che se tale notizia fosse vera la Gran Bretagna prenderebbe la cosa in diretta considerazione giacchè l'arresto di Subasic costituirebbe una trasgressione dell'accordo Tito-Subasic.

La Conferenza di Londra
Si spera che il disaccordo sia soltanto provvisorio

La Russia desidera la divisione dell'Europa in sfere di influenza - Incertezza sulla conclusione dei lavori

Londra, 26 settembre.

Quando concluderà i suoi lavori la Conferenza dei Ministri degli esteri? I pareri sono discordi circa la data; tutti però confermano che si è ormai giunti agli sgoccioli. Il corrispondente diplomatico della *Reuter* informa che secondo le ultime previsioni il consiglio continuerà le sue sedute ancora per alcuni giorni e che verrà aggiornato, abbia o non abbia raggiunto l'accordo sulle questioni fondamentali, verso la fine della settimana. Si presume che la seconda sessione del Consiglio avrà luogo verso novembre o dicembre.

Si precisa che gli Inglesi e gli Americani stanno cercando di persuadere il Consiglio ad accordarsi su di un comunicato ufficiale; compito non facile questo perchè occorre pesare ogni parola del comunicato stesso sul complesso dei lavori.

Il Consiglio si è riunito oggi due volte. La riunione di questa mattina è durata due ore e il Consiglio si è riunito nuovamente alle cinque pomeridiane. Il comunicato diramato alla fine della riunione avvenuta nel tardo pomeriggio, reca:

«Il consiglio dei ministri degli esteri si è oggi riunito due volte. Molotof ha assunto la presidenza stamane e Wang nel pomeriggio. Stamane il consiglio ha discusso il memorandum francese sulle restituzioni di guerra. Nel pomeriggio il consiglio ha proceduto all'inizio dell'esame del memorandum della delegazione francese sul controllo e la amministrazione della Germania. E' stato deciso di riprendere la discussione su questo argomento in una prossima riunione della sessione attuale. Il consiglio si riunirà nuovamente domani nel pomeriggio.

La presidenza Truman ha definito semplici supposizioni le notizie di discussioni alla conferenza ed ha invitato i rappresentanti della stampa ad attendere la diramazione del comunicato ufficiale della conferenza prima di esprimere giudizi.

Si apprende pure da Washington che i membri più autorevoli del Congresso si sono espressi questa mattina in favore dell'atteggiamento assunto a Londra da Byrnes di fronte alla richiesta russa concernente l'occupazione del Giappone. I parlamentari hanno tutti espresso sorpresa davanti a questo tentativo russo di inserire la questione giapponese nella Conferenza di Londra. Il presidente della Commissione degli Esteri della Camera dei Rappresentanti si è espresso seccamente dicendo che «non vi è che una parola da dire ed è questa: no. Noi eravamo soli in Giappone e la Russia non ha nulla a che fare; dopo tutto è intervenuta quando la guerra era già vinta».

Nel suo odierno editoriale il *Daily Telegraph* afferma che l'andamento della conferenza di Londra è «soddisfacente sotto ogni punto di vista» e che si è ormai indotti a sperare che i presenti riescano soltanto temporanei. «La Russia — osserva il giornale londinese — è stata di parere diverso da quello di altre potenze in quasi tutti gli argomenti che hanno formato oggetto di discussione. E' ormai evidente che la Russia desidera la divisione dell'Europa in sfere d'influenza esclusive; così si spiegano sia il rifiuto del governo di Mosca a inviare un rappresentante in seno alla commissione alleata che controllerà le prossime elezioni greche, sia i ripetuti tentativi fatti da Molotof per imporre il proprio punto di vista nella risoluzione delle questioni balcaniche».

Ai miei lettori

So che nel riprendere la collaborazione alla *Nuova Stampa*, ritroverò i miei antichi, fedeli lettori, ai quali vorrei dire, oggi che si può, alcune scoperte parole.

Quei tempi, quel clima innaturale, quella sospesa trepidazione per i nostri più sacri valori spirituali in pericolo, sono passati, grazie a Dio, per sempre. Ora possiamo respirare, dir le cose come stanno, scambiarci i nostri pensieri liberamente. La soddisfazione che ci resta, è di non aver mai, nei tempi della tirannide, rinunciato alla nostra verità interiore, di non esserci mai abbassati a transigere con la nostra coscienza, a incensare i padroni, le loro tragiche maschere, i loro sofismi, le loro false ideologie. Perciò fin dagli anni più lontani di quei tristi tempi si era stabilita fra di noi una commovente relazione. Voi leggevate i miei scritti con quella ansia con cui si segue la propria barca, affidata a mani amiche, in una non facile navigazione fra gli scogli lo leggevo le vostre lettere personali con l'intimo compiacimento di chi sente riconosciuta l'opera propria in condizioni ingrate.

Il migliore compenso morale ch'io abbia avuto della mia fatica, sono stati proprio le vostre lettere, cari lettori. Mi giungevano frequenti, incoraggianti, ora timide ora sicure, dai ceti più vari, dalle persone più diverse e mi davano il senso che io parlavo a narravo a un pubblico attento e fiducioso, e che il mio lavoro non era inutile. Lontani, al due estremi orizzonti dell'Alta Italia, voi addossati alle Alpi d'Occidente, io a quella d'Oriente, voi continentali, io marino, sentivamo allo stesso modo, nutriti di quello spirito che aveva accomunato l'allobrogo Alfieri e il Foscolo adriaco, quello spirito della libera Italia, che fa di Torino e di Trieste due città sorelle, della stessa patria. Chiara, mirabile unità questa, che nessun evento disgiunto, nessun avverso destino ci può non togliere, ma neppur offuscare.

Non farà vano se, prima di iniziare la «nuova serie» in quest'aria di fervore a cui ci sveglia la libertà, rivolgiamo uno sguardo veloce al passato, al lavoro compiuto in un'atmosfera oppressa, quando dovevamo rattenere gli impulsi più spontanei e sforzarci al sottintesi, ai cenni, ai significati reconditi, quando ci toccava spostare i pieni per far cogliere all'esterno almeno un riflesso della verità che avevamo dentro e a cui non sapevamo rinunciare. Ricordare, per riconoscerci.

E' vero che io scrivevo per lo più dei racconti e l'arte, si dirà, è fuori d'ogni tempo e può astrarsi quindi anche dalla tristezza e dall'angoscia dei propri tempi. Eppure, voi avvertivate, e ne avevo le prove dalle vostre lettere, anche nelle mie brevi novelle e nei miei bozzetti, qualche cosa, come una vigile punta che assaggiasse dolorosamente le piaghe tra cui vivevamo, o come un'atmosfera che in certo modo tentasse di sciogliere o almeno di sollevare un poco la nostra pena comune.

Vi ricordate *La Povera*? C'è stato qualcuno di voi che, dopo *La Povera*, mi scrisse che molta anima oppressa poteva sentirsi simboleggiata da quella povera, «Colui», dicevo generalizzando in quel bozzetto, «che pesa i valori della vita sulla bilancia della «solida realtà» non sospetta nemmeno che un attimo solo d'immersione nell'infinito può dare all'anima un altro peso, liberarla in un'altra prospettiva delle cose umane». Quest'«altra prospettiva» era quella che cercavo di tener sempre in mente, scrivendo per voi. Vi ricordate l'ingegnere che s'era fatta una gran fortuna adeguandosi all'«epoca di ferro» come lui la chiamava, vincendo le nostalgie del passato e abolendo «la tenerezza» la pietà, quali inconsistenti virtù di altri tempi»? Eppure egli non era in accordo col suo io più profondo, perchè «una piccola, profonda radice nella sua natura bennata gli aveva fatto sorgere, dentro, il turbamento». E tale turbamento gli sarà levato soltanto dalla presenza della vecchia madre, «Sua madre era una debole creatura, tutti avrebbero potuto farle del male e molto anche gliele ne avevano fatto, ma oppure ella era là, come sempre, col suo limpido sguardo e col suo sempre coraggio. Invece, quanti «uomini forti» avevo vegli visto rovinare, quanti che della vita avevano fatto un campo di lotta fiera e crudele, avevo visto accasciarsi».

Non furono molti, in tutto il periodo della mia decennale collaborazione alla *Stampa*, gli articoli che il direttore mi rimandò con la postilla: «Non può passare». Di uno ritenni quasi sicuro che non sarebbe passato, e invece con mia meraviglia fu pubblicato: *Sotto la maschera* («Sotto la maschera imperturbabile di questo falso dominatore si cela la vera faccia cimbrosa del pusillanime»). Chi avesse gusto di rileggerselo, lo troverà nella *Stampa* del 17 marzo 1930.

Ma, non di rado, lo intromezzato i miei racconti ed i miei bozzetti con prose morali ed era soprattutto in questi articoli che io cercavo di mettermi a contatto con i miei lettori per quella resistenza interna, necessaria a voler salvare la nostra civiltà e la nostra migliore tradizione dal collasso. Ad una dottrina e ad una prassi di violenza, di sopraffazione, d'odio, bisognava contrapporre la solidità dei valori cristiani e tutti coloro che addormentavano la propria coscienza, adattandosi al pungolo ed al giogo, o che, peggio, la storcevano e snaturavano per giustificare il loro ruolo di servi, era necessario dimostrare che anche nelle condizioni politiche più opprimenti è possibile mantenere la coscienza virile, chiara e pulita. Ma non si poteva sempre parlare, si poteva dignitosamente tacere. Vi ricordate *La parola e il silenzio*? In quell'articolo osservavo che la potenza della parola, grande nel bene, era più grande ancora nel male e che «dopo Babele, ogni volta che l'uomo, annebbiati cuore e cervello, presume di potere più che Dio, nasce la confusione nel suo linguaggio: e il vino non è più vino e il pane non è più pane». E scrivevo inoltre: «Ci sono dei momenti in cui la parola non basta più a rendere testimonianza della nuda verità. Quando le parole si ravvolgono subdole e da espressioni dell'anima diventano mezzi calcolati per avvilire, sorprendere, irretire un'altr'anima, quando provocano a bella posta altre parole, per ritorcerle o servirsene malignamente contro l'ingenuo che le ha pronunciate, allora un diverso linguaggio limitato Dio all'uomo per difendersi: il silenzio»: E rammentavo il silenzio di Gesù davanti a Pilato: «La verità che è presente a salire sulla Croce, ha nel silenzio una difesa terribile, di fronte alla quale ogni «potestà» umana diventa ridicola».

E ricorderete certamente quella serie di articoli, la cui cominciando dal *Passaggio della coscienza* «Nessuna grazia maggiore c'è data nella vita che riposare nella luce serena della nostra coscienza»), ribadivo i *Valori semplici* («Nei periodi e nei momenti in cui si sente più povera e più debole nell'essenza, la società umana ha bisogno di iniettarsi nel sangue malato superbia, vanigloquenza, manie di grandezza e varie altre sicurezze, che la mantengano nella illusione di essere quello che non è. Pochi e semplici sono i valori su cui si fonda la vera, genuina grandezza della creatura umana. Ma in certi periodi «avanzati» viene considerata un'ingenuità parlino il neminarli, nonchè il parlarne a il credere ancora nella loro salutarezza. In tali periodi si nutre l'illusione che la barbarie sia un ritorno alla giovinezza. Niente di più falso: la barbarie è un fenomeno di senilità esasperata e chi si abbandona a tale illusione, non va alla ricerca, come crede, dei valori fondamentali, ma li seppellisce più in fondo, sotto le rovine»). I valori semplici sono: un po' di bontà, qualche impulso generoso, un timido amore per il vero, di cui tutti gli uomini, anche senza essere eroi, possono essere capaci). E rimettevo in luce i *Buoni, I Generosi*, coloro che avevano ancora l'abitudine di alzare gli occhi ai Cieli stellati, di prestare gli orecchi alla *Voce d'uccelli* («Anche in mezzo alla guerra, là dove tutto inorridisce e lace, per lasciar vibrare l'urlo del ferro ed il lamento dei morì-

Il discorso di Parri

Subito dopo prende la parola il Presidente del Consiglio Parri il quale dice:

«Non è un saluto che a nome del governo io vi debbo rivolgere rispondendo al nobile appello pronunciato dal vostro presidente conte Sforza. I tempi stringono». Ricordato che il governo ha mantenuto l'impegno che aveva assunto costituendosi di convocare la Consulta, allargando la base dell'attività legislativa ha tracciato una rapida sintesi della situazione generale e della prospettive che essa comporta.

Sovranità e indipendenza

L'opera del governo per migliorare la situazione e la valutazione internazionale dell'Italia è stata attiva costante ed efficace ben secondata dall'iniziativa tempestiva e dall'opera intelligente dei nostri ambasciatori. Ci siamo attenuti nei nostri rapporti con gli Alleati a una regola di serietà e lealtà di lavoro che credo abbia giovato all'apprezzamento del nostro paese. Quindi il Presidente Parri ha detto che sui negoziati di Londra indicazioni più precise saranno fornite dal ministro De Gasperi di cui è annunciato il ritorno. De Gasperi ha portato la difesa del buon diritto dell'Italia su quelle che è il nostro piano morale di pace ed il nostro programma internazionale di domani scevro di ogni residuo di ogni velleità imperialista e militarista. Esso ci assegna nella ricostruzione dell'Europa una funzione pacificatrice essenziale, in ragione della quale vanno considerati con cura dopo i rapporti con le tre grandi potenze, rapporti sempre cordiali per la nostra politica estera, le relazioni che il prossimo avvenire ci riserva con la Francia e la Jugoslavia.

Riteniamo decisivi per la sorte dell'Europa di domani i rapporti con la prima; per la seconda il nostro desiderio che speriamo possa diventare una prossima realizzazione, è di trattative di diretta intesa.

Parri ha poi detto: «Lasciatemi qui levar la voce in nome del popolo italiano perchè indipendentemente dallo sviluppo che si annuncia lento e complesso delle trattative per la definizione delle condizioni territoriali della pace, ci sia intanto accordato lo stato giuridico di nazione indipendente e sovrana» (*vivissimi applausi*). L'alto alleato ci è stato fornito con larghezza nei limiti che le necessità di guerra e le difficoltà successive consentivano e consentono. I rifornimenti alleati sono dopo la costituzione di questo ministero accresciuti e migliorati. Particolare importanza per l'economia italiana vengono ad assumere i materiali militari che gli eserciti occupanti si dispongono a cedere all'Italia ed i materiali che ci sono stati depredati dai tedeschi sono in via di recupero. Al capo della commissione alleata ammiraglio Stone dobbiamo per questo spirito speciale riconoscenza (*vivi applausi*). Confidiamo di trovare uguale e costante considerazione dei nostri bisogni e condizioni da parte delle autorità militari alleate di occupazione».

Prezzi e finanza

Il Presidente si intrattiene specialmente sui problemi economici e politici, tracciando un quadro della distruzioni, della scarsezza di alimenti e merci, del disordine dei prezzi, e affermando che il Governo ha determinato un piano d'azione che gradualmente mette in opera.

«In attesa che i provvedimenti accennati entrino in funzione — continua Parri — la situazione di cassa si presenta tale tra entrate ordinarie e straordinarie da sperare di poter fronteggiare per i prossimi mesi — salvo emergenze imprevedibili — le necessità della ricostruzione e quelle della disoccupazione. Gioverà fortemente a questo scopo il prestito, che s'è chiuso di recente con esito confortante per la fiducia nella lira che esso ha dimostrato, pradisposto dal ministro Soleri, alla cui memoria invio un reverente saluto» (*l'assemblea sorge in piedi*).

Il Governo non è insensibile al lato morale e psicologico di quella che si chiama la lotta contro il mercato nero, e la sosterrà anche per frenare e colpire spettacoli di lusso e di sperpero incompatibili con la sofferenza della maggioranza della popolazione. Ma naturalmente decisiva in questa lotta per la mensa del popolo sarà la maggiore disponibilità delle derrate e delle merci da immettere nel mercato, maggiore disponibilità che speriamo possa essere consentita, per alcune di esse, dagli Alleati e che, peraltro, ci sarà fornita dalla ripresa della produzione industriale, la quale gioverà altresì ad orientare i prezzi secondo il giuoco normale delle forze economiche».

Contro la disoccupazione

Ricordati alcuni interventi del Governo in relazione alla data prossima della fine del mese che apre un periodo delicato di crisi, Parri aggiunge: «Altri accordi importanti in via di sviluppo e di soluzione riguardano, in parecchie regioni, il reimpiego della mano d'opera e possono rappresentare un sollievo sensibile alla grave disoccupazione.

«Lo strumento principale del Governo per la politica di lavoro è la politica dei lavori pubblici. L'ammontare dei programmi, fino ad ora compilati, è di 126 miliardi di lire: il finanziamento per questo primo periodo è già assicurato.

Per la realizzazione del complesso quadro di lavori dobbiamo però contare moltissimo sulla iniziativa privata, che il Governo intende, per quanto sarà possibile, incoraggiare.

Ferruccio Parri accenna poi ad alcuni altri punti circa le direttive del governo.

Il progetto di legge per il sistema elettorale è in stadio avanzato e spero vi sarà presto sottoposto. Ci riserviamo di sottoporvi, appena possibile, quello per le elezioni comunali e provinciali».

«Spero, tuttavia — aggiunge Parri — che la data delle elezioni potrà essere fissata abbastanza presto e potrà presto essere comunicata al Paese. Questa data porrà fine ad ogni dubbio residuo che si debba ancora procrastinare la Costituente» (*interruzioni e commenti*).

Il Presidente rileva quindi che vi è una tensione incomposta di malcontento che sale contro il Governo, contro il regime dei partiti. Questo non deve allarmare; ma quello che deve interessare di fronte a questa situazione di incertezza è la causa democratica «lenta presente, — soggiunge Parri — che da noi la democrazia è praticamente appena agli inizi. Io non so, non credo che si possano definire regimi democratici quelli che avevamo prima del fascismo (*applausi, contrasti, rumori commenti ed interruzioni*).

Una frase e un putiferio

Voce: Hanno fatto l'Italia.

Altra voce: Hanno aperta la via al fascismo.

Molti: Erano forcaioli (*commenti vivaci, clamori; si grida:* viva l'Italia).

Parri: Ma io voglio dare la mia definizione che mi rincresce sia stata male interpretata. Intendevo dire questo: che quelli erano partiti e regimi che possiamo definire e ritenere liberali (*commenti vivaci si levano nell'aula*).

Sforza invita energicamente al silenzio, ma i commenti si prolungano. Sui rumori e sulle interruzioni si leva da un settore del centro il grido di: «Viva Orlando». I consultori dei settori di destra e del centro sorgono in piedi applaudendo vivacemente all'indirizzo di Orlando.

Alla manifestazione non si associano i settori di sinistra. Il grido «Viva Vittorio Veneto».

Rivelazione: Vogliamo la libertà di stampa! I commenti e i clamori si rinnovano. Al grido di «Viva Parri» la assemblea riprende una calda ovazione alla quale si associano Ministri e Sottosegretari al Presidente del Consiglio.

Parri: Nessuno più di me si associa agli applausi all'on. Orlando.

Voce da sinistra: Che cosa ha fatto in questi venti anni l'on. Orlando?

Parri: Questi incidenti dimostrano come sia difficile pensare ad un regime democratico e quanto ci rimanga ancora da compiere (*approvazione*).

Non è in gioco l'avvenire dei partiti singoli. Periscano i partiti purchè si salvi il paese (*vivissimi applausi*). E' in gioco l'avvenire, il corso della nostra storia ed io non posso terminare senza rivolgervi questo appello di amico, questo appello di compagno: cercare le ragioni del consenso e non quelle del dissenso e unirci in uno sforzo consapevole il quale ci permetta di raggiungere la mèta della Costituente, che è la ragione della nostra presenza qui».

La conclusione del discorso del Presidente del Consiglio è coronata da vivissimi e prolungati applausi.

La prossima seduta plenaria avrà luogo domani alle 16.

Beniamino Gigli minacciato di rapimento

Il tranello teso da un sedicente cap. Battaglia - Una telefonata misteriosa

Roma, 26 settembre.

L'«Ansa» apprende che Beniamino Gigli è scomparso in circostanze misteriose.

Alle ore 14,45 un uomo qualificatosi per il capitano Battaglia, si presentava in via Brenta, fermandosi dinanzi al villino di Gigli e chiedendo di parlare con il tenore e dichiarava a Gigli di essere inviato da persona da lui beneficata per avvertirlo che entro stasera egli sarebbe stato arrestato insieme con i familiari dalla polizia alleata.

Il tenore si mostrava sbigottito del fatto e cercava di mettersi in contatto telefonico con il Sottosegretario alla Giustizia on. Veroni. Non riusciva però nel suo intento, perchè l'on. Veroni si trovava a Montecitorio. Il sedicente capitano Battaglia si offriva allora di accompagnare il tenore personalmente con la propria automobile a Montecitorio.

Dopo circa un'ora la famiglia, non vedendo tornare Gigli, si metteva in comunicazione telefonica con l'on. Veroni, il quale dichiarava di non aver visto affatto il tenore e di non sapere nulla al riguardo. I familiari avvertivano subito i carabinieri. Verso le ore 18,30 ha squillato il telefono in casa Gigli e la voce di uno sconosciuto ha avvertito che il commendatore «tava beniamino

A tarda sera l'avv. Adriano Belli, legale del tenore B. Gigli, ha detto che si è molto richiamato sull'episodio; effettivamente il sedicente capitano Battaglia si è presentato oggi a casa di Gigli per tendergli il tranello, ma il celebre tenore non ha abboccato all'amo. Egli comprese che gli si voleva fare un ricatto, si è schermito, ha piantato in asso il sedicente capitano e si è recato in casa dell'avv. Belli, col quale si è consigliato sul da farsi.

Essendo passato del tempo, la famiglia di Beniamino Gigli, impressionata per il ritardo, pare abbia dato l'allarme, e, sparsasi la notizia del rapimento, si è risaputo un poco strano episodio. Senonchè Beniamino Gigli telefonava a casa tranquillizzando i suoi e poco dopo tornava in famiglia.

I due ammiragli fucilati da Mussolini

La mostruosità giuridica compiuta contro Campioni e Mascherpa - Le ultime ore dei due condannati nella narrazione del sacerdote che li ha assistiti

Parma, 26 settembre.

Nel camposanto di Parma, indistinto in mezzo agli altri avelli, due lapidi di marmo recano scritto con caratteri incisivi: «Inigo Campioni» e «Luigi Mascherpa». Non vi sono aggiunti altri titoli. Le bare erano state poste il 24 maggio 1944 durante il regime della repubblica fascista. Il giorno dopo la radio di Milano annunciava: «Giustizia è stata fatta»; i giornali registrarono l'avvenimento con titoli vistosi per ordine del ministero della cultura popolare, quindi si provvedeva a stendere sul fatto la cenere della dimenticanza.

Nell'Italia del sud già liberata dalle forze alleate invece, appresa la notizia, si celebravano riti in suffragio dei due personaggi che i fascisti avevano considerato come traditori perchè avevano obbedito sino all'ultimo ai precisi ordini dei comandi superiori e legittimi.

Una sentenza prestabilita

In questi giorni una delle salme, quella di Inigo Campioni, ammiraglio di squadra, è stata riesumata. Domani nella basilica di S. Giovanni Evangelista, si svolgeranno alla presenza dei familiari le onoranze funebri dopo le quali la salma partirà per Assisi dove è attesa dalla sovraintendente mamma.

Come è noto, l'amm. Campioni, quando sopraggiunse lo armistizio del settembre 1943, era governatore e comandante militare dell'Egeo. Ricevuto l'ordine del Comando Supremo di non ostacolare contatti o sbarchi degli anglo-americani coi quali era stato firmato lo armistizio, egli lo ritrasmise ai comandi dipendenti. Cadde in seguito in mano dei tedeschi che lo deportarono in Germania e lo abbandonarono poi alla vendetta nazifascista. Nel periodo di maggior terrore, quando i fascisti della repubblica di Salò si erano galvanizzati nell'illusione della resistenza tedesca a Cassino, lo ammiraglio Campioni insieme a Mascherpa, già comandante della base militare di Lero, fu tradotto nel carcere di Parma. Il 18 maggio questa città subì un forte bombardamento. Le carceri furono colpite e molti detenuti fuggirono. Gli ammiragli avrebbero potuto fare altrettanto, sottraendosi alla vendetta che stava per scatenarsi sopra di essi, ma erano soldati: l'idea della fuga ripugnava al loro sentimento temprato nelle dure azioni di guerra sul mare.

Il 28 maggio 1944 ebbe luogo il processo presso il famigerato tribunale speciale per la difesa dello Stato. Fino a pochi giorni prima, quando già l'istruttoria era terminata, l'ambiente sembrava non sfavorevole agli ammiragli. Essi erano anzi convinti che il tribunale li avrebbe giudicati con serenità e con equa valutazione dei fatti. Solo all'ultimo momento gli avvocati difensori s'accorsero del contegno del gen. Griffini, presidente del tribunale, che lo sorte dei loro assistiti era segnata. Era chiaro che un ordine era venuto dall'alto. Si voleva dare una lezione all'elemento militare colpevole come il processo di Verona l'aveva data a quello politico; il dio tedesco esigeva nella sua implacabile crudeltà che sull'altare dell'inique alleanze fossero sacrificate altre due vittime.

Il processo

Il presidente Griffini, che precedentemente s'era mostrato ben disposto verso gl'imputati, tanto che per sottrarli ai disagi del carcere aveva per consegnarli alla custodia del convento dei benedettini in attesa del processo, negli ultimi giorni cambiò decisamente condotta.

*Il processo ebbe luogo nella sede delle assise di Parma. Dei quattro ammiragli imputati, solo Mascherpa e Campioni erano presenti, mentre Pavesi e Leonardi erano contumaci. La deposizione degli imputati fu quella della logica, del comune buon senso. L'armistizio era stato firmato, l'ordine dei superiori legittimi era chiaro: ad essi non restava che obbedire. Ma nel dibattito puramente formale la sentenza era già decisa. Il presidente — come ci dichiarò uno degli avvocati difensori — condusse gli interrogatori con fraudolenza come se si trattasse di un fur

bondi, se da una purezza di silenzio sboccia un canto d'uccello, sembra che l'aria stessa ne stupisca e pianga dolcemente abbandonata nel momentaneo oblio dello strazio. Non c'è cuore duro che in quel momento, anche inconsciamente, non senta trasportarsi in una atmosfera di mite rimpianto. Rimpianto d'armonia, d'una voce serena che dai contorcimenti feroci e dal fango insanguinato della terra lo sollevi alla benedizione e alla grazia del cielo», descrivevo coloro che ancora rimpiangevano di guardare *La faccia della verità* («La verità non è nè un faro che illumini, nè la molla principale che governa la vita. Essa è un amore disperato di pochi o l'oggetto di una sottile ricerca da parte di qualche limpido cervello. E però la maggior parte dei viventi si libera dal fuoco bruciante di quell'amore, e dalla fatica vigile di questa ricerca, con lo scetticismo o con l'astuzia dell'ignoranza, negando la esistenza della verità o sostituendole dei fantocci» e quelli che ancora trovavano consolazione nelle letture dei grandi spiriti, come nella *Consolazione di Dante* («Mai come in questi tempi, chi fa della speculazione o della contemplazione la propria vita interiore, s'è visto tanto sperduto, ma forse mai come oggi egli ha sentito vivo e trepido il conforto della verità e della poesia».

Ma non so, cari lettori, se voi allora, verso la fine del 1935 e il principio del 1936, vi aravate accorti di tre miei articoli di seguito: s'intitolavano *Destino, Ragionare, Amare*, e se ne avevate scoperta l'origine polemica: erano il contrapposto ai tre imperativi mussoliniani: «credere, obbedire, combattere». Erano un programma, un impegnativo programma di fede in quei valori che furono dei nostri padri e che, con l'aiuto della Provvidenza, ritornano finalmente a noi e ai nostri figli.

Giani Stuparich.

CINEMA

Carmen, di C. Jaque.

Per dedicare un film alla fosca e ardente gitana c'erano due vie da seguire. La prima, la più nobile e più ardua, era d'ispirarsi al racconto di Merimée; la seconda, la più facile e posticcia, era d'ispirarsi al melodramma di Bizet. Il film d'oggi le ha seguite tutte e due: in più, alla fine, non poco compiacendosi dell'episodio della corrida, è azzoliato nel documentario. Ne è venuto un filmone quasi imponente, sia per durata che per dovizie di mezzi; con evidenti squilibri, e con quella patina un po' facilona e qua e là volgaruccia, quale la regia di un Jaque poteva dargli. Il film di Carmen ci sarebbe, esauriente, compiuto, nelle intenzioni; ma la gitana, sia pure molto convenzionale, trota di delinquenti nelle pieghe seguente; poi fa da spettatrice alla vicenda, nella quale interviene, tratto tratto, per darle il nuovo indispensabile colpetto di avvio. Sono così le vittime della sua sorte perversa, che vengono docili in primo piano, e con una certa monotonia; mentre quel fiammeggiante e primigenio centro se ne sta nell'ombra, abbagliante statico e scolorito. Viviane Romance poteva certo dare un volto a Carmen, miglior scelta per la protagonista non si sarebbe potuta fare; ma sceneggiatore, regia e fotografia aiutando, è stranamente scialba, malgrado umide proterve risate, un alchegrissare tutto spiegato, sguardi che vorrebbero essere assassini. Jean Marais è un Don José sempre ingrugnato; il Rimoldi, la Parvo, il Coedel e la Moreno sono tra gli altri interpreti.

m. g.

SPORT

I Campionati di tennis

Cucelli batte Canepele e conquista il titolo

Milano, 26 settembre.

Cucelli ha conquistato oggi il titolo di campione italiano di tennis battendo in cinque disputatissime partite Canepele. L'incontro è stato emozionante dal principio alla fine ed ha entusiasmato il folto pubblico, che anche oggi è accorso sui campi del tennis Milano. Cucelli, che si era presentato a questi campionati in sommarie condizioni di allenamento, ha ritrovato nelle partite decisive, e specialmente nelle due che lo hanno opposto ai rivale più pericoloso, quel poderoso gioco di attacco che ha fatto di lui uno dei più forti giocatori d'Europa.

Ecco i risultati dell'incontro odierno: Cucelli batte Canepele: 4-6, 7-5, 4-6, 6-1, 6-3.

La «tournée» della Juventus

Ieri mattina è partita in tocchedos per una serie di partite nell'Italia centrale e meridionale la squadra della Juventus. Fanno parte della comitiva i giocatori Sentimenti IV, Foni, Varglien II, Rava, De Patrini, Parola, Tortarolo, Locatelli, Sentimenti III, Magni, Borel II, Ploia, Cassia, Bo, Spadaveccia, Corsi e Loiodice.

NOTA AGRARIA

Conferimenti granari

Nell'ammiccare dalle settimane molto opportunamente è stato in questi giorni reso noto il provvedimento di massima circa il conferimento del grano nel prossimo anno. L'agricoltore, conoscendo fin d'ora quanto grano sarà l'anno venturo vincolato all'ammasso, può convenientemente predisporre le semine. Viene infatti stabilito che ogni agricoltore dovrà conferire un quantitativo di grano pari al novanta per cento della media dei conferimenti fatti nei quattro anni dal 1940 al 1944; sono escluse da tale obbligo le aziende, le cui medie risultino inferiori ai 30 quintali. Si tende così ad assicurare allo stato la disponibilità di una determinata quantità di grano di produzione interna e contemporaneamente, soddisfatte le necessità dei produttori, a fare immettere sul libero mercato la rimanenza.

Il provvedimento regola dunque, si può dire, per il venturo anno il periodo di transizione dal regime assoluto di ammasso a quello normale di libero mercato. Esso sarebbe stato più completo se avesse anche fissato il prezzo da corrispondersi per il grano vincolato all'ammasso; ma l'incertezza, che domina forzatamente nel campo della nostra economia, non lo ha consentito. Sarà bene che ciò sia fatto appena possibile. Non è facile determinare il quantitativo complessivo per tutta Italia, che gli agricoltori sono obbligati a consegnare; a questo proposito si richiedono accurate indagini in base agli elementi in possesso degli uffici incaricati del controllo delle produzioni agrarie e del reperimento dei prodotti; è intanto necessario che tali uffici accertino i singoli quantitativi da vincolare, affinchè essi siano subito notificati agli agricoltori, che restano senz'altro obbligati alla loro tempestiva consegna.

CRONACA CITTADINA

30 SETTEMBRE

Lo sblocco dei licenziamenti e il problema della disoccupazione

Oggi a Milano i rappresentanti delle Camere del Lavoro dell'Alta Italia esamineranno il grave problema

A tre giorni di distanza dal 30 settembre, data fissata da due mesi ormai per lo sblocco dei licenziamenti, mentre centinaia di migliaia di lavoratori attendono ansiosi, il più profondo mistero regna ancora sulle decisioni definitive prese in proposito dalle autorità competenti e sulle misure da esse eventualmente predisposte per controbilanciarne gli effetti.

A ognuno sono ormai da tempo noti i termini di questo tragico problema. Nella mancanza generale di materie prime, l'industria non può continuare a corrispondere indefinitamente stipendi e salari a maestranze sia pur forzatamente inoperose. Ciò è evidente ed è stato esplicitamente ammesso anche da dirigenti sindacali. Quello che questi ultimi hanno chiesto e chiedono è che il numero dei lavoratori da licenziare sia ridotto a un minimo assoluto anche coll'applicazione del metodo dei turni di lavoro e che, secondariamente, i licenziamenti non siano in nessun caso lasciati all'arbitrio dell'imprenditore ma siano sottoposti a determinati controlli (primo fra tutti, quello delle commissioni interne).

Si è parlato di licenziare al massimo il 2, il 5 % delle maestranze; ma, in tutti i modi, si tratterebbe pur sempre di diecine di migliaia di lavoratori. E se è opportuno non aggravare più oltre le già difficili condizioni dell'industria italiana, ancor più immediata e tassativa è la necessità che si provvedano a coloro che resteranno senza lavoro i mezzi necessari per vivere. Attualmente il sussidio corrisposto ai disoccupati è di 30 lire al giorno e, quindi, assolutamente insufficiente: occorrerebbe almeno triplicarlo. Enorme, sappure secondo ogni probabilità inevitabile, l'aggravio che ne deriverebbe per le finanze statali.

La Confederazione Generale del Lavoro, ha più volte precisato che condizione indefettibile per la concessione del nuovo consenso allo sblocco, avrebbe dovuto essere l'inizio di una vasta serie di lavori pubblici capaci di assorbire una parte dei nuovi senza lavoro. Ma anche all'attuazione di questo piano osta la disponibilità di materie prime: si pensi che mentre nella sola Torino ben 40 mila lavoratori potrebbero venir colpiti dallo sblocco, i lavori pubblici previsti per tutto il Piemonte non potrebbero in ogni caso assorbire — nemmeno quanto a suo tempo dichiarato dal Sottosegretario Bruno — più di 17 mila e 500 lavoratori!

Trattative sono in corso a Roma tra gli enti interessati; trattative cominciano oggi a Milano in una riunione di dirigenti delle Camere del Lavoro dell'Alta Italia (partecipano anche Carsano, segretario della FIOM dell'Alta Italia, e Angelini, della nostra Camera del Lavoro); trattative verranno inoltre svolte sempre nella giornata odierna, alla nostra Unione Industriali.

Possa da tutta questa attività scaturire un raggio di luce a illuminare il futuro, oggi ancora così tenebroso.

La morte del pittore Ajmone

Poco più che sessantenne s'è spento ieri notte ad Andezeno il pittore Lidio Ajmone, notissimo negli ambienti artistici di Torino. Temperamento mite, lontano dalle polemiche, Lidio Ajmone era seguito con simpatia da quanti ne apprezzavano la pacata e tradizionalistica pittura che conservava ancora, nella costante ricerca degli effetti luminosi, un riflesso del lungo idillio naturalistico di Vittorio Cavalieri, il maestro piemontese del quale egli, devotamente, insieme con Alessandro Lupo e Mario Gachet aveva frequentato la scuola nella remota dimora di Tetti Varrè. Appunto per il suo trepido amore della luce che frantumava talvolta necessariamente il colore in una sfarzo di vibrazione impressionistica, Ajmone dovrà essere ricordato fra i tanti epigoni di un Impressionismo, alquanto di maniera, che perpetuò modi ottocenteschi in molta pittura subalpina del nostro secolo. Un'elevata scelta d'opere sue, soprattutto piccole nature, potrà forse gradita ai frequentatori del Circolo degli Artisti, di cui era assiduo; e dimostrare la probità di un artista che, limitato di mezzi espressivi, seppe manifestare una sua cordiale vena descrittiva in una lunga serie di paesaggi piacevoli all'occhio per la loro franca bravura, per la modestia stessa dell'intento edonistico.

m. ber.

Conferenza dell'on. Storoni

Il sottosegretario al ministero industria e commercio Enzo Storoni parlerà domani alle 16 in via Massena 30 e alle 21 a Palazzo Cisa sul tema: «Commercio estero».

Lettere anonime diffamatorie contro un capo partigiano

L'autore identificato e arrestato

Da parecchio tempo giungevano dal paese di Casabianca Verolengo alle autorità di Torino e, in particolar modo ai col. Fiore, lettere anonime riguardanti un capo partigiano comunista del luogo, tale Oreste Pondellino. In numerosissime epistole in dedirivenano, in termini rebbianti, come un autentico bandito, macchiatosi di efferati crimini. Siccome la sua figura di patriota era limpida e la legalità delle sue azioni inoppugnabile, la Questura scolgeva opportune indagini sull'autore di tanta offensiva e volgare letteratura. Il «detective» Remo Mondino convocava nella scuola di Casabianca una decina di persone che, per diverse idee politiche, non nutrivano eccessivo affetto per il Pondellino e essi venivano invitate a scrivere alcune frasi contenute nelle lettere diffamatorie. E in questo modo era scoperto il colpevole nel Mario Tolu. Il Salvatore, il quale, dopo un'accanita difesa, finita, a denti stretti, col confessare. Sembra che il movente della sua azione sia da ricercarsi in cause di natura politica. Egli è stato immediatamente tratto in arresto.

Il delitto di via Pisa

Rinvenimento della fotografia di uno dei presunti assassini

Il primo importante passo verso l'arresto degli autori dell'efferato delitto di via Pisa 9, è stato ieri compiuto dalla Squadra Mobile. Fra le carte della Sandra Calogeri sono state trovate numerosissime fotografie in molte delle quali la donna è assieme a giovanotti. Fra questi, alcune persone hanno riconosciuto uno dei due uomini che alle 9,30, poco prima del delitto, accompagnavano la sventurata nel suo alloggio; si tratta di un individuo sulla trentina alto e robusto. La sua identificazione non è certo facile ma ad aiutare le indagini del funzionario vi sono pure fotografie delle impronte sanguinose lasciate sui muri della stanza, ove si consumò il delitto.

La difesa del fascismo affidata a dodicenni

Da qualche settimana, in varie zone della città, appariva piccoli affissi inneggianti nientemeno che al ritorno al potere del... regime fascista e dei suoi sostenitori. Erano fogli dattilografati, mal scritti, con vari errori di ortografia, frutto evidentemente di analfabeti o di bambini. La Polizia ha provveduto ad un servizio di vigilanza ed ha scoperto l'altra sera in... flagrante delitto tre ragazzi dodicenni, appunto tali Michele Sasso, Luigi Filippone, Franco Cisterino, tutti ex-appartenenti alla formazione repubblicana giovanile «Fiamme Bianche». I tre esaltati — che attirandosi non abbiamo cuore di chiamarli — sono stati condotti in Questura dove una solenne lavata di capo e qualche giorno di carcere serviranno a far sbollire i loro postumi ardori mussoliniani.

Vittima del dovere

L'Ufficio stampa della Prefettura comunica:

Il giorno 25 corrente durante le operazioni di bonifica di un terreno minato, nei pressi del Forte di Braminfan (Bardonecchia) in seguito allo scoppio accidentale di una mina, trovava la morte il tenente Vaschetto Alberto di Lorenzo, classe 1921, residente a Torino in via Bologna 90, addetto alla bonifica del territorio del Piemonte presso questa Sottonota Bonifica Campi Minati. E' caduto, vittima postuma dell'insidia nemica nello svolgimento di un rischioso e duro servizio, svolto a favore della pubblica incolumità nel liberare il suolo del Piemonte dagli ultimi relitti di guerra. I funerali si svolgeranno a Torino, partendo dall'abitazione del Caduto in via Bologna 90, alle ore 8,30 del 27 c. m.

Carrozze letto Torino-Bologna

E' stato istituito un nuovo servizio trisettimanale di carrozze-letto fra Bologna e Torino coi treni 38, 38 Z, rispettivamente 3020, 37 Z, 37. Partenze da Bologna per Torino: mercoledì, venerdì e domenica; da Torino per Bologna: martedì, venerdì e domenica. La prima partenza da Torino avverrà il 2 ottobre prossimo

ANNONARIA

SALUMI. — Domani e sabato distribuzione di salumi (tipi S. B.) in ragione di gr. 50 pro-capite alle seguenti sezioni municipali: salame cotto: sezione municipale Y, Aurora; mortadella: sezione municipale VI, Borgo Rossini; VII, Madonna del Pilone; VIII, oltre Po.

Programma radio

Ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23. Notiziari - 7,45, 8,30, 17,45. Intermezzi - 12. Musica sinfonica - 18,30. Canzoni - 12,45. Critica teatrale - 13,19. La voce dei partiti - 13,30. Orchestra Xirelli - 20. Concerto diretto dal M.o Semprini - 19,15. Lezione di inglese - 20,30. Arie da opere liriche - 21,15. Relazione di operetta - 22. «Il mio chiosco ricciolo» di Cuevas (novità).

BORSA

In mancanza di incentivi particolari il mercato mantiene un atteggiamento di riserbo che però accenna gli effetti della vendita di realizzo. La quota ha registrato anche oggi diverse cedenze. Fanno eccezione le Gas lungamente compresse da altra piazza, le Snort, le Schiapparelli, le Saffa e le Mot, pure ben domandate. Sempre buono il collegamento dei titoli di Stato i quali trovano facile assorbimento a prezzi lievemente inferiori. Dopo Borsa ancora ricercate le Gas, trascurato il rimanente.

Titoli	Prec.	Ogg.	Titoli	Prec.	Ogg.
Beni '02	97 —	98 —	Stet	1975	1975
Beni 3,5	107 75	108 95	Sme	585	585
r. e.	107 75	108 95	Montecatini	475	475
Edis 36	93 90	93 80	Fiat	2250	2250
» 1. e.	91 80	90 90	Isotta	168	168
Beni 5%	96 75	96 70	Savigl.	2050	1975
» 1. e.	96 90	96 80	Rieh.	1000	990
Beni 3	97 —	97 95	Ipost	500	500
» 1. e.	97 95	97 85	Mone.	850	840
B. T. '45	98 05	98 —	Finsia.	500	500
» '50	97 85	97 75	Ilva	970	960
» 3/61	97 80	97 70	Anaci.	305	300
» '51	97 70	97 60	Borg.	2000	2000
» 51	92 30	92 10	Tiss.	2935	2925
5% 45	96 10	96 10	Colco.	2300	2300
Fer 3%	440	450	Pisse	1200	1180
Imi 4%	496	498	Oli	1000	1000
Imi 4%	500	500	Aeriens	800	808
Imi 3%	498	498	Parmi	1000	1000
Imi 3%	485	485	Lanez.	1175	1175
Beni 4%	490	490	Aede	144	142 50
5% 35	424	420	Rena.	300	304
5% 37	426	426	Mon. p.	1895	1595
Mrgi. 4	500	500	Ant. F.	1600	1675
5%	496	494	Zucch.	700	690
A. Ros.	8000	8000	Unica	577	580
Medi.	1800	1800	Sipe	500	500
Meri.	3500	3500	West.	1600	1600
R. A. I.	850	860	Olivet.	760	760
Tor. R.	700	800	Frigi	—	700
Biella	1800	1800	Safia	800	807 —
Belgia	84 75	85 50	Talco	2500	2500
Mg	1190	1160	Fiorio	375	365
Terni	810	810	Elios	1960	1960
P. C. R.	458	470	Risan.	3000	3000
Valdar.	2150	2150	Ital.	1870	1900
Mer. R.	1500	1500	Carl.	900	900
Sade	850	850	Serpa	1740	1745
Cuna	480	500	For. R.	1350	1300

Il Ministero del Tesoro comunica la media dei cambi del giorno 25: merc. Stati Uniti 100; Gran Bretagna 400; Francia (301,73); Svizzera 23,31; Belgio (1,845); Olanda 37,7615; Portogallo 4,007; Svezia 23,815; Spagna 9,13; Turchia 77,50.

Bollettino meteorologico. - Mass. 22; min. 10,5; med. 14,9; pres. 756,5; um. 31; vento mod.; cielo variabile.

Il 24 corrente in Robbio Lomellina si è spenta la Nobildonna Contessa

Beatrice Birbaum
Ved. VILLABRUNA

La piangono i figli Bruno e Carla, la figlia Luisa, Bianca, Gisella ed Elsa col marito N. H. Cap. Gio. Batta Ruffini e figli.

Volga la presente a commosso ringraziamento verso tutti i partecipi al loro dolore. (A

L'avv. Guido Mamini ed il dott. Antonio Ernulai, collaboratori di studio dell'on. avv. Bruno Villabruna, partecipano con profondo dolore il decesso della Madre del loro Maestro: N. D. Contessa BEATRICE BIRBAUM-VILLABRUNA.

Munita di tutti Conforti Religiosi si è spenta serenamente in età d'anni 83 la Signora

Maria Rabbia v. Bertone
TERZIARIA

Ne danno il triste annunzio i figli Elisa col marito Giovanni Sartorio e figli, Ilsa, Vittorio con la moglie Bettina Enria e figlio, Louis, il fratello Giannetta, nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento avverrà il 27 settembre, ore 14,30, da via Bardonecchia 14.

Per volontà dell'Estinta non fiori, funerali semplici, benedizione per le opere Parrocchiali di San Pellegrino.

La Ditta G. Sartorio & Fe (Torino-Roma), partecipa la morte della Signora MARIA RABBIA ved. BERTONE Mamma dell'affezionato collaboratore Sig. Bertone Vittorio e Suocera del contitolare Sig. Giovanni Sartorio.

Al dolore della famiglia prendono viva parte tutti i Dipendenti della Ditta.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Il 25 settembre 1945 veniva tumulata nel Sepolcreto di famiglia di Pieve del Cairo la Salma del

Ten. di Artiglieria
Leonello Amisani
d'anni 23

deceduto sul Campo dell'Onore per la redenzione della Patria a Marciano di Romagna l'undici settembre 1944.

Con animo straziato ne annunciano la gloriosa morte il papà, la mamma Ina, la zia Ivetta Comba, ved. Citara, la zia Nina Pasti e famiglia, lo zio avv. Giacomo e famiglia e i parenti tutti. 16066

Pieve del Cairo, 27 sett. 1945.

Dopo lunghi mesi di ansia penosa, di trepida attesa, Isolda Comba-Stella ved. Citara con infinito dolore annuncia la morte del suo adorato nipote

Leonello Amisani
Ten. d'Artiglieria

caduto per la Patria il giorno 11 settembre 1944 a Marciano di Romagna. 16067

Pancalieri, 27 settembre 1945.

Mentre si accingeva a ritornare fra i suoi vecchi discepoli per la ricostituzione dell'U.N.U.A. di Torino è mancato in Ginevra (Svizzera)

Samuel Ybargoyen

Gli amici torinesi, nel ricordo delle sue indimenticabili doti di animo e di intelletto, ne danno il tristissimo annuncio, porgendo alla Vedova Famiglia l'espressione del loro profondo dolore. 15856

COMUNICAZIONE DELL'AMBASCIATA DELL'URSS IN ITALIA

In base al Decreto del Presidio del Soviet Supremo dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste, in data 30 luglio 1945, tutti gli ex-sudditi polacchi che risiedevano nelle regioni occidentali dell'Ucraina e della Bielorussia, ma che al momento della riunione delle suddette regioni con le Repubbliche Sovietiche Socialiste della Ucraina e della Bielorussia si trovavano fuori dei confini dell'URSS (in Italia ed in altri Paesi) e che fino ad oggi non hanno preso la cittadinanza sovietica, dovranno essere registrati, in conformità ai decreti sovietici presso l'Ufficio Consolare della Ambasciata dell'URSS in Italia, presentandosi personalmente, oppure inviando al detto ufficio Consolare una dichiarazione unita al passaporto polacco per l'estero.

Il termine per la registrazione dei suddetti cittadini è fissato entro il 31 dicembre 1945. Coloro che non si saranno registrati come cittadini sovietici presso l'Ufficio Consolare della Ambasciata dell'URSS in Italia entro il 31 dicembre 1945, potranno venire registrati alla cittadinanza dell'URSS in base alla persona generale previste dall'articolo 3 della legge «sulla cittadinanza dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste».

L'indirizzo per la registrazione è: Roma, via Cneta 6, Ufficio Consolare della Ambasciata dell'URSS in Italia.

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annunzio. *Aumento* 2,10 % per lunga sulle *Pubblicità* e 4% imposta erariale

9 COLLEGI ISTITUTI L. 6 p. p.

CONVITTO Nazionale «Umberto I» Torino riapresi Norsiana con alunni elementari, medie, inferiori, studi. 14330

S. MARGHERITA Ligure. Collegio Lacco, Padri Giuseppini. Elementari, ginnasio, liceo, parificati. Ambiente signorile. 1296

10 LEZIONI TRADUZ. L. 6 p. p.

ABILE campionista stoffa cerca lavoro domicilio. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 176 M. 54630

CONTABILITA' bilanci amministrazioni pratiche amministrative fiscali paghe operai. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 176 M.

CONVERSAZIONE inglese e lezioni impartisce colto esperto conoscitore lingua letteratura anglosassone. Telefonare 43-021.

FACOLTA' scientifiche studenti qualsiasi corso accurate lezioni materie fisiche matematiche assistenza tesi. Telef. 44-457 ore pasti.

INGLESE: lezioni accurate di cultura signora; metodo facile. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 55 C.

LINGUE, materie letterarie. Gambaccini, Fratelli Bandiera 8.

PROFESSORE coscienzioso lunga esperienza impartisce lezioni alleri scuole medie materie letterarie scientifiche. Donadio, S. Anselmo 1, 3° piano. 33315

PROGETTI studi disegni meccanici eseguo esperto perito industriale massime garanzie. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 176 M.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 12 p. p.

ACCETTO trasporti ghiaia cemento mattoni e servizi da stazione ferroviaria con automezzi prezzi convenienti. Telef. 71-641.

AL migliore offerente vendo cilindro nuovo completo cine sonoro Prevost tipo impero corrente continua. Lavagno, Murisengo.

ATTENZIONE! Compero vendo cambio costruisco revisiono riparo biciclette. Interpellatemi: Massari, Mazzini 25. 14611

BANCO LEGNO frigorifero nuovo completo vendo. Frigobon, Arsenale 20, Torino. 33731

BETONIERE brevettate elevatori vagliatrici impastatrici tutte le macchine per il legno consegna pronta. «La Legnotecnica», Milano, via Cusani 16. Telef. 87-297.

CALDAIA Babcok e Wilcox 270 mq. vendonsi esclusi intermediari. Indirizzare ing. Sopranis, Ovada (Alessandria). 33508

CONSULTORI Elettrici S.A.C.E.I. via Juvara 20 telefono 44-924 spedizione pronta. 33902

FRIGORIFERO domestico nuovo pronta consegna vendo. Frigobon, Arsenale 20, 33730

DUECENTOMILA garanzia collocherei merci chimiche industriali medicinali cosmetici centri siciliani. Scrivere U.P.I., Milano, cassetta 153 Z. 14-0

IMPIANTO completo motore verniciatura spruzzo con elettroventilatore filtrazione vendesi. Telefonare 31-303. 54144

IMPIANTO macinazione impalpabile minerali francio pantografo meccanico acquistansi se occasione. Scrivere U.P.I., Genova, cassetta 5 A. 1287

IMPIANTO tipografico vendesi in efficienza od in parti separate Liguria Riviera di Ponente. Indirizzare esclusi intermediari a U.P.I., Savona, cassetta 28 S. 1367

LAMIERE ondulate zincate 10 decimi 2,50x2,00 vendonsi. Tel. 46-801.

MOTORI elettrici rame vendo riparo, bobinaggi. Arsenale 30, Frigobon. 33732

MOTORI elettrici trasformatori saldatrici modifica ripara commercia. Omega, Massena 13.

MOTORINI orizzontali verticali cuscinetti climatrice 340 saldatrice autogena macchina Remington bimetrice (trasporto offriamo. Telefonare 22-733. 54101

ORGANIZZAZIONE commerciale con vaste introduzioni specializzata forniture Enti Civili e Militari cerca incarichi vendita commissioni per conto importanti industrie e grossisti. Smercio di Blocchi Appalti produzioni e rendite. FARO, Galleria del Corso 4, Milano. 3341

PECTINA Carubba quintali 10 ottima qualità vende Emmanuel Carlo, Chivasso 5, Bologna.

PIGIATRICE Garolla radiotelefunken hanno completo vendonsi. Telefonare 81-871. 54148

RIPARAZIONE case sinistrate eseguisce sollecitamente attrezzata impresa costruzioni senza alcuna spesa da parte del proprietario. Scrivere U.P.I., Torino, cass. 28 C.

SMERIGLIATRICE pulitrice rettifica pronta consegna vendo. Frigobon, Arsenale 30. 33728

TECNIGRAFO grande con molle per disegnatore acquisto se vera occasione. Telefonare 83-304.

TRASPORTI città e provincia con motocarri portata 18 q.li eseguisce «Motorapid» corso Firenze 31. Telef. 24-853. 33014

TRASPORTI trabiochi carichi qualunque località servizi celeri Torino. Ultrarapida 68-345.

VENDO partita damigiane imballate nuove. Fantoce, Madama Cristina 100. 33714

3 SOCIETA' CAPITALI L. 12 p. p.

AVVIATISSIMA carioleria giocattoli alloggio via grande passaggio. Boria, Vanchiglia 10. 33779

BAR bottiglieria biliardo primario ampio salone bella ricca dotazione centro cittadina periferia. Torino cedo prezzo stima giustissima. Perito Cabutti, via Consolata 8.

CREDESI bellissimo negozio biancherie impermeabili. Ottima posizione. Ing. Patria, Barbaroux 6.

CREDESI latteria gelateria semicentrale alloggio forza industriale. Rivolgersi Peschiera 187, cancelleria. Tel. 61-485. 33733

CENTRALISSIMA profumeria pellicciaio forte redditio bloccato 2.200.000. Ascesa, Garibaldi 18.

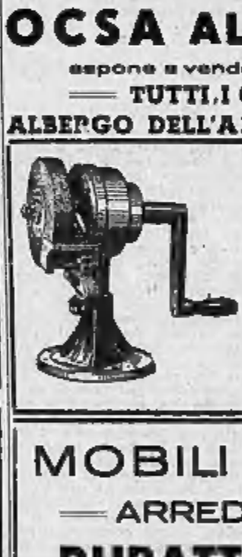
IMPORTANTE Organizzazione impresa Edile Torino, applicazione sistema prefabbricato americano, brevetti propri; creando filiali Milano, Genova, Bologna, Livorno, Roma, per sviluppo vasto programma lavori pubblici scopo altamente sociale, cerca finanziatori, compartecipazioni sociali, correntisti, concedendo Direzione Filiali, impiegni tecnici amministrativi elementi primordine. Massima serietà. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 33 C. 14778

MARSA Caffè Vanchiglia 25. Cedo commissibili avviatissimo. Alloggio fortuna fatta. 54157

NEGOZIO qualsiasi genere eccezionali alimentari rilevesi importante località Piemonte Liguria escluso Torino. Offerte dettagliate U.P.I. Torino cassetta 216 C.

TRECENTOMILA ragioniere offre partecipazione azienda commerciale industria o rappresentanze con attiva collaborazione. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 176 M.

VENDO permesso drogheria vini e liquori (senza locale). Pasquino Teresa, via XX Settembre 65, Torino. 33763



FRIGORIFERI
Esclusivi Chiaccisle Apparecchiature Elettrodomestiche
Ditta Reg.
MARIO GIAVELLI & C.
Tel. 49-048 - v. P. Micca 15
TORINO
Premi Modici - Garanzia - Assistenza

AUTOSCUOLA
MASSAVELLI ALBERTO
Garantisce tutte le patenti - Corsi accelerati e continuati.
Via Mario Gioda 45

IMPRESA COSTRUZIONI
Ing. BARALDI & FAENZA
FALEGNAMERIA PROPRIA
Costruisce, ripara, acquista fabbricati civili, industriali
LAVORAZIONE
SERRAMENTI E PALCHETTI
Combinaz. facilitaz. pagamento
Via Arbesò 33 Torino - Tel. 33-987

FRUTTA SECCA
di qualsiasi tipo
PRODUTTORI, TRASPORTATORI fate le vostre offerte per ogni quantitativo alla Ditta:
ANGELINO CARLO
Via Superga 15 - Te. 80-881

MOBILI
BAROVERO
FABBRICA ESPOSIZIONE
Via Valperga Caluso Angolo Via Belfiore - Torino

TRASPORTI
SPEDIZIONI - AUTOTRASPORTI
da e per qualunque destinazione
Deposito merci
G. BELINGARDI & C. c. Opere 40 R. Tel. 44035 40843

SALUMIERI MACELLAI
Per il vostro lavoro preferite il nuovo
TRITACARNE CERVO
con motore di velocità.
Dimostrazioni e vendita:
Via del Mille 18 - TORINO - T. 64077

CASE
1 Piazza Lagrange - Tel. 44-564
Resp. FURGATTO

Casa di Cura MATER
per Partorienti
APERTA A TUTTI I MEDICI
Via Villa della Regina 14 - Telefono 81213
TRAM LINEE 8 - 20 - 21

Soc. Acc. **FIAMCA - TORINO**
Primaria Fabbrica Italiana di
CASSEFORTI
CASSEFORTI di ogni tipo
Serrature d'appartamento di sicurezza - Mobili e Schedari per ufficio - Infissi, porte e portoni in ferro
Riparazioni
Direzione - Stabilimento
TORINO
Via S. Donato 69 - Telef. 70-196
Agenzia TORINO: via XX Sett. 51 - Tel. 44-120
Agenzia MILANO: viale Piave 40 - Telefono 91-900

PELLICCERIA
OCSA ALTA MODA
espone e vende i suoi modelli
TUTTI I GIOVEDI'
ALBERGO DELL'ANGELO - BIELLA

Smerigliatrici a MANO
a frizione senza ingranaggi
Impiegano la forza e la velocità
Tanti di produzione
Affilatrici automatiche per seghe a nastro e circolari
CONSEGNE PRONTE
L. MORSA - WASHINGTON, IL 106
Telefoni: 490-368 - 494-191
MILANO

MOBILI d'ARTE
ARREDAMENTI
RUBATTO & FIN
STABILIMENTO Corso Brescia, 62 ESPOSIZIONE Telefono 21.724

Seria Ditta
con locali e personale viaggiante cerca seria rappresentanza articoli casalinghi, affini.
Scrivere U.P.I. Torino, Cassetta 166 A.

PELLICCIE AGNELLONE
ed altre da 15.000 in più
Interni bianchi
Vendita: via Tre Gennaio 10 - Piano primo - Torino

STUFA SEP «BREVETTO BERLA» a sistema elettromagnetico
ELIMINA LE RESISTENZE AL NIKEL CROMO
NON BRUCIA IL PULVISCOLO - DI DURATA ETERNA
In vendita: Concessionaria RICAI, via Nizza 29 bis. Tel. 63086
Ditta CAVICCHIOLI, via P. Micca 5. Tel. 45-502
Ditta VALLE - Via S. Donato, 2 - Telefono 52-475

PANIFICATORI! CON MINIMA SPESA RAVVIVANDO LIEVITI CON ENERGETICO OTTENETE PANE SANO E SOFFICE. **Elevator**
SPIGA - LIVORNO FERRARIS - VERCELLI

Trasporti **TORINO-BOLOGNA** (ed Emilia) e viceversa
Carichi completi e Collettame - Servizio giornaliero
Ditta NAGLI MARINO - Via Antonio Cecchi 8, TORINO - Tel. 21-661

Ostetrica BELTRAME
Visita tutti i giorni dalle 9 alle 16
Via S. DEGNOD, 4.

Ostetrica Abbriata-Regge
Visita tutti i giorni dalle 9 alle 16
Via Po, 2

ANNUNZI SANITARI
Dottor BALLARIO - Specialista in Malattie della Pelle e Sifilo-Veneree e in Elettrologia. — Sale separate
Via Gallo 6 - Ore 10-12 - Fest. 9-12
Dott. CABALEIRO, Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 61 - Cure moderne
Ore 9,30-12; 16-19 - Festivi 10-11.

L'arresto di membri della banda Jak

Procedendo nelle indagini per identificare i componenti dell'ormai famosa banda del tenente Jak e dei «figli di nessuno» i carabinieri avevano giorni fa arrestato a Rivoli tali Cesare Rey di anni 21, Francesco Vigonol d'anni 20 e Amilcare Antoni di anni 19, trovati in possesso di armi e di munizioni dell'associazione. Da parte sua la Squadra Mobile, giunta improvvisamente a Rivoli ieri mattina, al comando del dott. Maugeri e del dott. Baretti, procedeva al fermo di una quindicina di individui tra cui una signorina. Altri arresti sono previsti, ma la polizia mantiene il più assoluto riserbo poichè non è possibile precisare se tutti i fermati appartengano alla «banda Jak».

L'ex-prefetto Murino assolto

Ieri davanti alla Corte d'Assise straordinaria è comparso l'avv. Giuseppe Murino ex questore di Torino e poi prefetto a Vercelli, iscritto al p.l.r. che dopo l'8 settembre riacquistava la carica di commissario all'Opera Pia di S. Paolo. Al processo l'accusa di collaborazionismo è caduta; il P. M. Raffi Gentili ha richiesto l'assoluzione per insufficienza di prove e la Corte lo ha assolto con la formula piena. Presidente avv. Ruggiero; difesa avv. Giulio.

L'orribile fine di un bimbo

Precipita dal terzo piano.

Un'orribile sciagura è accaduta ieri sera nello stabile di corso Trapani 121. Il bimbo Gian Pietro Porta di due anni stupiva improvvisamente dal